

ANNO 158°

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da
GIOVANNI SPADOLINI

Gennaio-Marzo 2023

Vol. 630 - Fasc. 2305



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

Comitato dei Garanti:

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, GIUSEPPE DE RITA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

Direttore responsabile: COSIMO CECCUTI

Comitato di redazione:

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),
CATERINA CECCUTI,
ALESSANDRO MONGATTI, TERESA PAOLICELLI, GABRIELE PAOLINI,
MARIA ROMITO, GIOVANNI ZANFARINO

Responsabile della redazione romana:

GIORGIO GIOVANNETTI

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA
Via Pian de' Giullari 139 - 50125 Firenze
fondazione@nuovaantologia.it - www.nuovaantologia.it

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1985

Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Estero € 21,00
Abbonamento 2022: Italia € 59,00 - Estero € 74,00

I versamenti possono essere effettuati

su conto corrente postale n. 1049326208 intestato a: Leonardo libri srl
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2023
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

su conto corrente bancario IBAN: IT82 G030 6902 9171 0000 0003 850
intestato a: Leonardo Libri srl
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2023
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 "norme di tutela della privacy", l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871
info@leonardolibri.com - www.leonardolibri.com

S O M M A R I O

<i>1953: due libri sull'Italia contemporanea nel commento di Spadolini,</i> a cura di Gabriele Paolini	5
Salvatorelli, p. 7; Fonzi, p. 8.	
Francesco Mola, Michele Camerota, Maurizio Molinari, <i>La forza del ricordo come antidoto al male</i>	9
Davide "Doro" Levi, Alberto Pincherle, Camillo Viterbo, di Francesco Mola, p. 9; L'ambigua faccia dell'antisemitismo: razzismo biologico e razzismo spirituale, di Michele Camerota, p. 15; La forza del ricordo come antidoto al male, di Maurizio Molinari, p. 21.	
Giorgio Parisi, <i>Scienziati costruttori di pace</i>	24
Giuseppe De Rita, <i>Quella settimana che mi indicò la strada</i>	30
Giuliano Amato, <i>Manzella, un cavallo di razza</i>	41
Pierluigi Ciocca, <i>Sulle cause economiche della involuzione delle democrazie</i>	46
Andrea Manzella, <i>Basi e avvenire della democrazia costituzionale</i>	51
Valerio Di Porto, Antonio Piana, <i>Luigi Einaudi: un professore al Quirinale</i>	55
Il migliore dei Presidenti, p. 55; L'elezione, p. 57; Un Governo nato senza consultazioni e un giuramento a metà, p. 59; Le linee di azione del governo e l'attentato a Togliatti, p. 61; L'adesione al Patto Atlantico, p. 62; Verso la crisi, p. 63; Il sesto Governo De Gasperi, p. 66; Le riforme e i venti di crisi, p. 67; Il settimo Governo De Gasperi, p. 69; Un Presidente discretamente interventista, p. 71; La nuova legge elettorale, p. 72; Dalla sconfitta di De Gasperi al Governo Pella, p. 74; Da Fanfani a Scelba, p. 79; L'elezione di Gronchi, p. 82; Spunti conclusivi, p. 84.	
Ugo De Vita, <i>Italo Calvino e Le Città Invisibili</i>	88
Guido Pescosolido, <i>L'influenza di Croce nella formazione storiografica e politica di Rosario Romeo</i>	94
Ermanno Paccagnini, <i>Di talune strutture narrative spurie</i>	108
Maurizio Naldini, <i>Lisbona, la città che sorge dalle acque</i>	125
Stefano Folli, <i>Diario politico</i>	133
Matilde Montigiani: "Volevo solo essere un bambino normale", a cura di Caterina Ceccuti	148
Daniela Galligani, <i>La scienza inafferrabile: cielo, aria, fuoco nella cultura francese del Settecento</i>	154
Giuseppe Pennisi, <i>La «Roma barocca» in musica e la nascita della «musa bizzarra e altera»</i>	167
Introduzione, p. 167; Händel romano, p. 170; Emilio de' Cavalieri, la musica sacra e la nascita dell'opera, p. 172; Rainaldi, l'architetto musicista, p. 176; Paolo Quagliati e la musica di Corte, p. 178; Domenico Scarlatti, la «musa bizzarra e altera» romana si internazionalizza, p. 180; Conclusioni, p. 182.	
Nicoletta Sipos, <i>I tedeschi "vittime" del nazismo</i>	184
Paolo Giorgi, <i>I Vermeer di Hitler</i>	190
Silvia Toscano, <i>Il pacifismo 'militante' di Leone Tolstoj alla luce di nuovi documenti</i>	197

Riccardo Campa, <i>Cristoforo Colombo</i>	210
Michel Ostenc, <i>La riforma Gentile dell'insegnamento medio: 1923</i>	228
Beppe Fenoglio <i>cento anni dopo: le Langhe, la Resistenza</i> , a cura di Sandro Rogari	236
Introduzione, di Anna Nozzoli, p. 237; Il riscatto della provincia: fatica e coraggio di vivere, di Gino Tellini, p. 243; Fenoglio e i romanzi che «tutti avevamo sognato», di Gino Ruoizzi, p. 256.	
Paolo Bagnoli, <i>Riccardo Bauer: il dovere della libertà</i>	261
Appendice, p. 269.	
Alberto Castelli, <i>Riccardo Bauer: «Non ci manca neppure il buon umore»</i> ...	277
Aldo A. Mola, <i>Bruno Di Porto (1953-2023) Il sorriso della sapienza</i>	284
Paola Paciscopi, <i>Come Ilse, nata in prosa in Francia, approdò in riva d'Arno in versi</i>	288
Maurizio Pagano, <i>I Corsi di Alta Cultura all'Università per Stranieri di Perugia. Struttura, significato e fonti</i>	295
Giuseppe Marchetti Tricamo, <i>Giù le mani dal futuro</i>	308
Chiara Manganelli, <i>Una tradizione rielaborata: capire i talebani attraverso i pashtun</i>	311
Pedro Luis Ladrón de Guevara, <i>Jorge Guillén e il rapporto con Firenze attraverso le lettere alla figlia: i primi tempi</i>	317
Domenico Defelice, <i>La Luna tra i "grandi insieme infiniti" di Corrado Calabrò</i> .	327
Barbara Tanzi Imbri, <i>Silvio Pellico nell'«Antologia»</i>	335
Lettera di Silvio Pellico a Giuseppe Montani, p. 341; Articolo comunicato, p. 342.	
Angela Donna, <i>Piero Gobetti e Lydia Natus</i>	344
Una notizia molto stupefacente, p. 344; Andreiev Reborà Gobetti, p. 345; Chi è Lidusa? E perché scrive a Piero Gobetti?, p. 347; Lidusa, una traduttrice in incognito?, p. 349; Un incontro mai avvertatosi, p. 350.	
RASSEGNE	355
Anna Balzani, <i>Eleonora di Toledo, la Gran Signora del Cinquecento</i> , p. 355; Carlo Cesare Montani, <i>Dottori della Chiesa</i> , p. 358; Jan Władysław Woś, <i>Una biografia del sociologo Zygmunt Bauman</i> , p. 361.	
RECENSIONI	365
Camillo e Clelia Sbarbaro-Arrigo Bugiani, <i>Lettere 1959-1975</i> , di Stefano Verdino, p. 365; Piero Graglia, <i>L'Unione europea. Perché stare ancora insieme</i> , di Claudio Giulio Anta, p. 369; Albert Fratellini, <i>Noi i Fratellini</i> , di Maurizio Naldini, p. 370; Mario Pacelli, <i>Cinecittà. La pupilla del Duce</i> , di Francesco Randazzo, p. 373; Giorgio La Malfa, <i>Keynes, l'eretico. Vita ed opere del grande economista che ha cambiato l'Occidente</i> , di Giuseppe Pennisi, p. 376; Jan Władysław Woś, <i>Polacchi a Firenze. Dal Medioevo ai nostri giorni</i> , di Antonio Di Marcantonio, p. 378; Ilaria Pavan, <i>Le conseguenze economiche delle leggi razziali</i> , di Valerio Di Porto, p. 380; Pietro Civitareale, <i>Poesia e poeti del Novecento e oltre</i> , di Renzo Ricchi, p. 383; Tonia Cartolano, <i>Leadhers. Donne e storie di straordinaria normalità</i> , di Andrea Muc- ci, p. 384; Vittoriano Esposito, Darina Silone, <i>Il Silone per cui mi batto. Lettere (1999- 2002)</i> , di Domenico Defelice, p. 386; Dante Alighieri, <i>Opere / The Complete Works</i> , di George Bradley, p. 388; Antonio Motta, <i>Bibliografia degli scritti su Leonardo Sciascia (1951- 2021)</i> , di Cosma Siani, p. 391.	
<i>L'avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé	394

Settanta anni fa sul «Corriere della Sera»

1953: DUE LIBRI SULL'ITALIA CONTEMPORANEA NEL COMMENTO DI SPADOLINI

a cura di Gabriele Paolini

All'inizio del 1953 Giovanni Spadolini entrava nel corpo redazionale del «Corriere della Sera», chiamato da Mario Missiroli, che aveva preso la direzione del giornale pochi mesi prima.

Per quanto molto attivo nella carta stampata, fino a quel momento era stato solo un pubblicista¹. L'Ordine dei Giornalisti iscrisse allora Spadolini all'albo dei professionisti per chiara fama, sulla base di una motivazione stilata da due grandi firme del tempo: quelle di Panfilo Gentile e di Silvio Negro.

Per il quotidiano di via Solferino, si trovò subito impegnatissimo. «Ero un inviato – ricordava molti anni dopo – che a qualunque ora il giornale poteva chiamare, che doveva comunicare se si spostava, che doveva rispondere su tutto nell'area della prima e della terza pagina»².

Ventisettenne, da più di due anni insegnava anche come docente incaricato Storia Moderna nella Facoltà fiorentina di Scienze Politiche: una disciplina trasformata subito in Storia Contemporanea, per le tematiche originali e profondamente innovative esposte nei suoi corsi, poi divenuti monografie di successo. Sono gli interessi e le intuizioni che lo portarono ad affrontare temi analoghi pure sulla terza pagina del «Corriere», recensendo spesso opere che trattavano in chiave storica snodi e problemi recenti e recentissimi.

È il caso del pezzo, uscito settanta anni fa³, relativo al volume di Luigi Salvatorelli e Giovanni Mira *Storia del fascismo. L'Italia dal 1919 al 1945* (Roma, Edizioni di Novissima, 1952) e a quello di Fausto Fonzi *I cattolici*

¹ G. SPADOLINI, *La mia Firenze. Frammenti dell'età favolosa*, Firenze, Le Monnier, 1996, p. 20.

² *Ibidem*.

³ G. Sp., *Lecture*, «Corriere della Sera», LXXVIII, n. 154, 30 giugno 1953, p. 3.

e la società italiana dopo l'unità (Roma, Studium, 1953): un testo non compreso nella raccolta di scritti giornalistici spadoliniani⁴ ma certamente suo, per la sigla inequivocabile e per lo stile inconfondibile.

Il nuovo redattore del «Corriere» ricostruiva brevemente il dibattito che, ad otto anni dalla fine della guerra, cominciava ad investire il mondo della cultura sui più autentici caratteri del fascismo e sul suo rapporto con la storia e la società italiana: un volume pionieristico, quello di Salvatorelli, tra cronaca e storia, destinato a diventare ben presto un piccolo classico.

Di un periodo più antico e meno contestato – la fine dell'Ottocento – ma dalle ricadute altrettanto forti nell'attualità per il tema trattato, si occupava il giovane Fausto Fonzi, pubblicando una serie di saggi sulle forme di associazionismo e organizzazione del laicato cattolico nell'Italia liberale: ovvero, un'indagine ai prodromi di quella che poi si sarebbe chiamata Democrazia Cristiana. Un tema su cui lo stesso Spadolini stava scrivendo pagine fondamentali, destinate ad apparire in volume un anno dopo, con il titolo *L'Opposizione Cattolica*.

L'articolo di settanta anni fa lo riproponiamo oggi ai lettori di «Nuova Antologia», come significativa testimonianza del duplice magistero, dalla cattedra e dal giornale, esercitato da Spadolini fin dagli esordi.

G. P.

* * *

LETTURE

Salvatorelli

La polemica sul fascismo sta uscendo, oramai, dal terreno politico per entrare nel campo della storia. In un recente congresso di studiosi del movimento di liberazione, le varie tendenze interpretative si sono affrontate su un piano di discussioni, che trascendeva le origini passionali e le impostazioni polemiche dei singoli. Sempre meno seguaci riunisce oramai la corrente di tutti coloro che considerano il fascismo come un “episodio” o, per dirla col De Ruggiero, una “parentesi”. Si estende invece la schiera di coloro che vogliono risalire alle origini del fenomeno, collegarlo ad altri

⁴ *Scritti giornalistici di Giovanni Spadolini. Gli anni della formazione 1948-1955*, vol. II, Firenze, Edizioni Polistampa - Fondazione Spadolini Nuova Antologia, 2004.

aspetti della vita italiana, vedervi piuttosto una conclusione che non una deviazione, una somma di componenti negative piuttosto che «l'invasione degli Hiksos» delineata da Croce.

C'è stato, in quel congresso, chi ha riportato le origini del fascismo alle influenze spagnole e alla Controriforma, chi si è fermato alla mancata rivoluzione liberale, chi è risalito più in là, al carattere e alla morale degli italiani. Contro tutte le deformazioni, contro tutte le generalizzazioni, Luigi Salvatorelli ha ripreso e approfondito la sua vecchia tesi: sostenendo che il fascismo rappresenta l'ultima fase di quello sconvolgimento dell'immediato anteguerra, in cui «nazionalismo e mussolinismo, amalgamatisi nella lotta interventistica e, in reazione ad essi, il massimalismo socialista» infransero l'equilibrio instabile creato e promosso da Giolitti e gettarono le basi del «sovversivismo reazionario fascista».

È la linea sulla quale il Salvatorelli orienta il suo ultimo volume, scritto in collaborazione con Giovanni Mira: *Storia del fascismo. L'Italia dal 1919 al 1945* (Novissima). Nata come opera a dispense popolari, essa ha conservato, nell'edizione definitiva, i caratteri originari. Non contiene, quindi, né note, né bibliografie; esclude approfondimenti critici e prescinde da quelle che sono state le valutazioni critiche dell'esperienza fascista. Ma le presuppone tutte: sia pur sciolte nella narrazione dei fatti, in un racconto equilibrato e meditato. Il suo fine non è critico, ma educativo e divulgativo. Ciò nonostante, il Salvatorelli è riuscito a imprimervi il segno della sua personalità di storico e studioso. Nessuno più di lui era adatto ad affrontare una prima storia articolata e consapevole del venticinquennio fascista. Fin dal lontano 1923, il saggio sul *Nazionalfascismo* conteneva alcuni dei criteri di interpretazione della dittatura mussoliniana, che non sono stati ancora superati. Quasi alla fine di quel ciclo storico, il volume su *Pensiero e azione del Risorgimento* riproponeva tutti i temi di meditazione e di raffronto sulla più recente storia italiana, che illuminavano, sia pure indirettamente, parecchi aspetti del fascismo, che spingevano tanti giovani, i migliori, a revisioni, ad approfondimenti, a severi esami di coscienza. All'indomani del conflitto, l'azione svolta sul periodico *La Nuova Europa* da un lato, l'opera di divulgazione e di critica spesa in tanti e pregevoli saggi dall'altro riprendevano le fila di quel processo, preparavano i materiali che sono stati poi riassunti e sviluppati in quest'opera.

Per il Salvatorelli, la storia delle origini lontane e vicine, dirette o indirette, del fascismo non conosce misteri. Per i suoi studi sulla politica estera italiana, sul post-Risorgimento, su Giolitti, egli era l'uomo che meglio di ogni altro poteva evitare le generalizzazioni avventate come le assoluzioni disinvolute. La sua *Storia del fascismo* (cui hanno recato con-

tributi altri studiosi di valore, come Cesarini-Sforza e il Caleffi, e alcuni giovani promettenti), è l'opera di uno storico, che riesce a vedere l'esperienza della sua generazione anche con l'occhio del cronista. Ma è un occhio velato di amarezza.

Fonzi

La storia del movimento cattolico in Italia sta guadagnando sempre nuovi proseliti. Si tratta di una materia che fino a pochi anni fa non suscitava interesse al di là di una cerchia ristretta, particolarmente di ecclesiastici e di apologeti. Dalla fine della guerra ad oggi i tentativi di interpretazione critica si alternano a indagini e a ricerche accurate e minuziose: ed è singolare che negli uni e nelle altre si distinguano studiosi che provengono anche da scuole diverse ed estranee, e talvolta perfino dal marxismo. Alle deformazioni e ai pericoli di quelle tendenze, si oppone un giovane studioso di orientamento e di formazione cattolica, Fausto Fonzi, in un volumetto su *I cattolici e la società italiana dopo l'unità* (Studium), che sviluppa e coordina una serie di diligenti ricerche precedentemente condotte.

Fonzi non è di quei cattolici che accettino le versioni tradizionali e gli schemi concordati. La sua passione, al contrario, consiste nel sottoporre tutto a riesame, nel rivedere le vecchie impostazioni, nell'allargare lo sguardo a quella problematica ignorata dalla storiografia devozionale. Il suo punto di partenza non è tanto il movimento cattolico organizzato dopo l'unità, il cosiddetto "clericalismo", quanto l'influenza di tutti i cattolici nella società italiana. Influenza, che si manifesta attraverso i transigenti e gli intransigenti, i conciliatoristi e i seguaci del conte Paganuzzi, gli amici di Medolago-Albani e quelli di padre Tosti. Influenza che si esprime in forme diverse, dalle casse rurali alle polemiche della *Rassegna nazionale*, dalle cooperative di credito all'azione di Toniolo.

L'autore è portato ad assegnare grande importanza alle correnti intransigenti, specie quelle che sembrarono sconfitte dalle coalizioni clericomoderate dell'epoca di Pio X, ma che in realtà, sopravvissero nei programmi e negli ideali. È un terreno sul quale il Fonzi si incontra con la più consapevole e preparata storiografia laica di oggi. Senonché qualche volta, per amore delle sue tesi, il Fonzi va oltre le sue stesse intenzioni. E indulge a schematismi, che, per essere nuovi, non sono meno rigidi e meno pericolosi degli antichi.